

MUSEI E PATRIMONIO

La fortuna delle parodie

L'aspirazione diffusa a recuperare un contatto fisico con monumenti, luoghi e opere d'arte è la compensazione estetica di un'epoca che non vuole correre i rischi e gli impegni dell'esperienza diretta

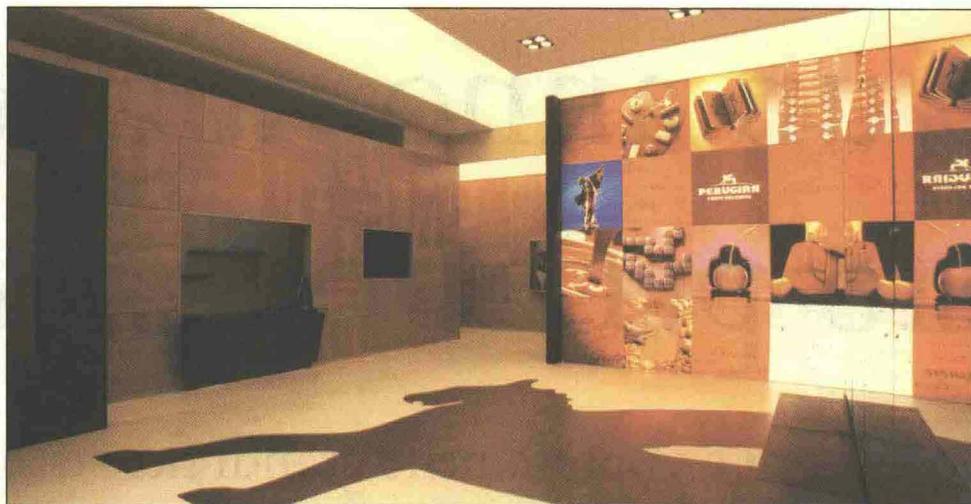
Nella nostra epoca di riproducibilità tecnica di ogni forma espressiva, **il successo del turismo museale sembra al contrario voler dimostrare un'aspirazione diffusa a recuperare un contatto diretto, fisico con i monumenti, i luoghi, le opere.** Non si giustifica diversamente perché corriamo e ci prenotiamo e mettiamo in coda pur di partecipare «dal vivo» a una qualche esperienza percettiva. La fortuna del turismo culturale consiste dunque nell'offrire una conferma «reale» a ciò che possiamo conoscere anche sotto forma simulata con i nostri libri o davanti ai nostri schermi: **Aveva ragione Robert Musil a scrivere che la cultura del turista consiste nell'andare in un luogo solo per poter dire di esserci stati?** Se così è, viene da pensare che l'aumento esponenziale delle peregrinazioni tra musei, mostre e città d'arte sia da iscriverlo tra i fenomeni governati da

quella che Odo Marquard ha definito la «legge della compensazione», secondo la quale, più la vita moderna ci sgropa da necessità e rischi dell'esperienza diretta, più noi siamo portati a evocare tale declino in chiave estetica. La nostra epoca ha in gran parte vanificato i vincoli che in tempi neanche molto lontani costringevano a vivere in modo per così dire «aristotelico» l'unità di corpo, tempo e luogo nella costruzione e condivisione delle opere del culto, dell'espressione artistica e, più in generale, della cultura. Oggi tutto può accadere sotto forma simulata, riprodotta, distanziata dal coinvolgimento esperienziale, tanto che le società moderne misurano il loro tasso di sviluppo esattamente sulla capacità di liberarci dalla sudditanza alle variabili indipendenti e ai limiti materiali dell'esperienza che invece prevalgono nelle società antiche o poco modernizzate. Si spiega così perché sia la stessa modernità,

maestra nell'esonerare dalle responsabilità e dalle incognite dell'esperienza, a chiederci di far poi risorgere dal suo declino l'esperienza reale sotto forma di compensazione estetica. In tal senso, **la crescente fortuna del turismo museale e artistico non andrà tanto interpretata come sintomo di vaghi processi di rinascita di una «volontà culturale» del pubblico, quanto attribuita alla necessità moderna della compensazione estetica diagnosticata da Marquard.** E ciò proprio in ragione del meccanismo di fondo del turismo, che ci illude di reintrodurre una partecipazione «dal vivo» alle opere d'arte o allo spettacolo naturale, ma la cui fruizione estetica ci esenta allo stesso tempo dalla condivisione esperienziale delle opere cui facciamo visita. Robert Klein - pensatore morto suicida e troppo intelligente per essere noto - intuì a suo tempo, in un breve saggio, come la mu-

sealizzazione riduca in epoca contemporanea l'arte a parodia. Infatti **la forma espressiva della parodia**, al pari del museo, non è mai voce autonoma del proprio tempo, non germina mai semplicemente dalle necessità di una propria esperienza: **deve piuttosto nutrirsi dell'esperienza altrui, dei tempi precedenti, delle opere ereditate, della memoria storica.** Ecco perché anche i musei, le mostre e il consumo estetico possono essere annoverati tra i portavoce del regno contemporaneo della parodia: perché in essi le cose non accadono per la prima volta ma entrano in gioco quando le variabili dell'esperienza reale si sono chiuse e si apre il commento. Per questo la parodia è oggi tanto egemonica e coloro che vengono parodiati non si offendono affatto: hanno capito che la parodia è il marchio contemporaneo del museo, della fama, del successo.

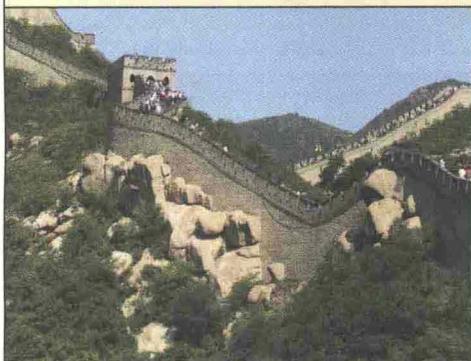
□ **Bruno Pedretti**



La reception del centro Heartland Chocolate Perugia. Insieme alla Scuola del Cioccolato e al punto vendita fa parte dell'intervento di trasformazione della fabbrica Perugia (realizzata nel 1961 dallo studio Rusconi e Clerici di Milano). Il progetto, commissionato dalla Nestlé Italiana, è stato realizzato nel corso del 2007 da APRI studio! (Laura Guglielmi, Marina Lo Re, Maurizio Petrangeli) e segnalato al Premio Dedalo Minosse 2007-2008

Le nuove 7 meraviglie del mondo...

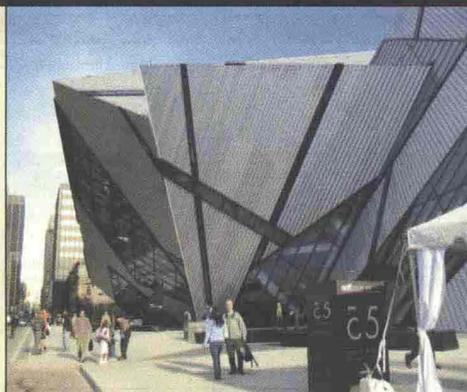
Il 7 luglio 2007, in una serata di gala nell'Estadio da Luz di Lisbona, venivano annunciate, alla presenza di 50.000 persone e milioni di spettatori televisivi, le nuove 7 meraviglie del mondo: la **Grande Muraglia** (nella foto), **Petra**, **Chichén Itzá**, il **Cristo Redentore**, il **Colosseo**, **Machu Picchu** e il **Taj Mahal**. La campagna era già partita nel 2000, quando lo svizzero-canadese Bernard Weber, fondatore nel 2001 della New7Wonders Foundation (con sede nell'Heidi Weber Museum in Svizzera, ultimo edificio disegnato da Le Corbusier), aveva lanciato un referendum



mondiale via internet per individuare una lista di edifici candidati. I 21 finalisti sono stati selezionati da un elenco di 77 edifici da una commissione di cui facevano parte, fra gli altri, il direttore generale dell'Unesco Federico Mayor Zaragoza e gli architetti Cesar Pelli, Zaha Hadid e Tadao Ando. Dalle accuse mosse da più parti, tra cui l'Unesco, che rimproveravano lo scopo di lucro dell'iniziativa (votazioni a pagamento via msn, vendita di gadgets e diritti televisivi), la società promotrice **New Open World Corporation** si è difesa affermando che il 50% del ricavato sarà utilizzato per finanziare opere di conservazione e restauro. Colpisce in ogni caso la grande risposta mondiale alla campagna mediatica: più di 100 milioni di voti negli ultimi 18 mesi, la partecipazione delle scuole di tutto il mondo, un numero consistente di commenti entusiastici sul sito ufficiale e una serie di eventi estemporanei nei siti dei monumenti candidati. C'è da chiedersi se la nuova campagna lanciata da Weber per il voto delle Sette Meraviglie della Natura otterrà lo stesso successo. Sito ufficiale: www.new7wonders.com □ **G. P.**

... e le 7 meraviglie dell'architettura secondo «Condé Nast Traveler»

Tra le meraviglie segnalate nel numero di aprile della rivista «Condé Nast Traveler», promotrice dell'iniziativa, lo **stadio di Wembley a Londra** e quattro musei, tra cui il **New Museum of Contemporary Art di New York**, inaugurato pochi mesi fa, la **nuova ala del Royal Ontario Museum**, in Canada, di Daniel Libeskind (nella foto), la **sala espositiva Cumulus del museo della Scienza e della tecnica Danfoss Universe a Nordborg**, in Danimarca, e il **cortile Kogod della Smithsonian Institution di Washington**, conosciuto anche come Reynolds Center e sede dell'American Art Museum. Sono stati inoltre scelti il **grattaciello più alto del mondo**, tuttora **in costruzione a Dubai** e già alto 518 metri (ma solo il costruttore è a conoscenza della sua altezza finale) e il **cosiddetto «Nastro rosso»**



so» che si estende per quasi mezzo chilometro sopra il parco naturale del fiume Tanghe, nella **regione del Qinhuangdao in Cina** (progettisti Kongjian Yu, Ling Shihong e Chen Chen).

Patrimoni dell'umanità

Scelti dall'Unesco in Italia

1979: l'arte rupestre della Val Camonica; **1980:** Santa Maria delle Grazie e il «Cenacolo»; **1982:** il centro storico di Firenze; **1987:** Venezia e la sua laguna; la piazza del Duomo di Pisa; **1990:** il centro storico di San Gimignano; **1993:** i Sassi di Matera; **1994:** Vicenza, città del Palladio; **1995:** il centro storico di Siena; il centro storico di Napoli; l'insediamento industriale di Crespi d'Adda; il centro storico di Ferrara; **1996:** Castel del Monte; i Trulli di Alberobello; i monumenti paleocristiani di Ravenna, il centro storico di Pienza; **1997:** la Reggia di Caserta, il parco, l'acquedotto Vanvitelli e il complesso di San Leucio; le residenze Sabaude; l'orto botanico di Padova; Portovenere, Cinque Terre e isole (Palmaria, Tino e Tinetto); la cattedrale di Modena, la Torre Civica e la Piazza Grande; le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata; la costiera amalfitana; l'area archeologica di Agrigento; Piazza Armerina, la Villa del Casale a Enna; il villaggio nuragico di Barumini; **1998:** il Parco Nazionale del Cilento; il centro storico di Urbino; la zona archeologica e la Basilica Patriarcale di Aquileia; **1999:** Villa Adriana a Tivoli; **2000:** le isole Eolie; la Basilica di San Francesco e altri siti francescani ad Assisi; la città di Verona; **2001:** Villa d'Este a Tivoli; **2002:** le città barocche della Val di Noto; **2003:** i Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia; **2004:** le necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia; la Val d'Orcia; **2005:** Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica; **2006:** le Strade Nuove e il sistema dei Palazzi dei Rolli a Genova.

Fonte: www.sitiunesco.it

I siti nominati dall'Unesco nel 2007

Il Porto della Luna (Bordeaux, Francia); il Campus centrale della Città Universitaria dell'Universidad Nacional Autónoma de México (Città del Messico); il paesaggio culturale e l'ecosistema di Lopé-Okanda (Gabon); il Palazzo di Galerio (Gamzigrad, Serbia); il paesaggio culturale del Gobustan Rock Art (Baku, Azerbaijan); la miniera d'argento di Iwami Ginzan e il suo paesaggio culturale (Shimane, Giappone); l'isola vulcanica e le gallerie di lava di Jeju (Corea del Sud); le torri fortificate (diaolou) e i villaggi del Kaiping (regione del Guandong, Cina); i vigneti terrazzati del Lavaux (Svizzera); il ponte Mehmed Pasa Sokolovic (Visegrad, Bosnia Erzegovina); l'antica città di Corfù (Grecia); le fortezze dei Parti di Nisa (Turkmenistan); le foreste primordiali di faggi dei Carpazi (Slovacchia); le foreste pluviali dell'Atsinanana (Madagascar); il complesso del Forte Rosso (Delhi, India); il paesaggio botanico e culturale di Richtersveld (Sud Africa); il canale Rideau (Canada); la città archeologica di Samarra (Iraq); la regione del Karst (Cina del Sud); l'Opera House di Sydney (Australia); il Parco Nazionale del Teide (Tenerife); i dipinti rupestri della valle di Twyfelfontein (Namibia).

Fonte: <http://whc.unesco.org/en/list>

Alloggiare negli edifici «salvati»



Fondato nel 1965 per scongiurare la perdita o l'alterazione irreversibile di manufatti piccoli ma dal riconosciuto valore architettonico, **The Landmark Trust si basa sull'idea, in quell'epoca innovativa, di restaurare gli edifici e recuperare successivamente i fondi per il loro funzionamento e mantenimento affittandoli come dimore per le vacanze.** Con la sua attività, Landmark Trust ha svolto un ruolo importante nell'ambito della conservazione del patrimonio architettonico britannico. I **184 edifici oggi iscritti** nel «Landmark Trust Handbook» hanno ricevuto una nuova vita, un futuro tutelato e una finalità contemporanea. Ognuno ha un proprio album che ne racconta la storia e quella degli abitanti precedenti. Sono stati anche istituiti gli Open Days per permettere la visita del pubblico e l'accesso alle informazioni sugli edifici. L'acquisto e il restauro degli stabili riceve spesso i generosi contributi dalla Heritage Lottery Fund e da altri finanziatori, tra cui English Heritage e Historic Scotland and Cadw. **Sono attualmente otto gli edifici «salvati» dal Landmark Trust all'estero** ma culturalmente collegati alla Gran Bretagna: **quattro in Italia** (Casa Guidi in piazza San Felice a Firenze, il monastero di Sant'Antonio a Tivoli, l'immobile al numero di 26 piazza di Spagna, la villa Saraceno a Finale, Vicenza) e **quattro negli Stati Uniti**, dove la **Landmark Trust Usa** svolge un'attività indipendente. Chi alloggia in una dimora «Landmark» vive l'esperienza di abitare in un edificio storico sapendo di contribuire alla sua sopravvivenza.

